

Roma, 11 maggio 2010

Seminario: *Gli scritti inediti di Ferdinand de Saussure: teoria del linguaggio e della cultura.*

*Abstract dell'intervento di Antonio Perri, Università Suor Orsola Benincasa*

***Le jeu de signes appelé langue.  
Forma, sostanza e valore nel Cours e negli scritti inediti***

L'obiettivo dell'intervento, che propone un confronto puntuale tra alcuni frammenti degli SLG e il testo del CLG, è molteplice.

1. Anzitutto si intende mettere in luce l'originalità e l'interesse del riferimento al concetto di *jeu de signes*, presente negli SLG come denominazione 'alternativa' di ciò che nel CLG diverrà semplicemente *systeme*. L'obiettivo tuttavia non è connettersi, sulla scia di De Mauro, alle formulazioni wittgensteiniane relative agli *Sprachspiele* quanto piuttosto riconsiderare, alla luce delle oscillazioni che ne caratterizzano la menzione negli SLG, uno dei celebri 'esempi' saussuriani: quello degli scacchi, che significativamente compaiono negli *Scritti* in un frammento dedicato al valore linguistico *anche* in prospettiva diacronica (frammento che verrà confrontato con il testo di un'altra nota inedita affine, la c.d. nota *alka* del 1894, ripubblicata nei CFdS del 1997 e edita per la prima volta nel 1951, ma con il testo emendato dalle significative oscillazioni terminologiche del manoscritto saussuriano).

2. In secondo luogo verrà discusso un elemento cruciale dell'apparato terminologico di Saussure qual è il concetto di valore *puro*, differenziale e negativo (contrapposto a una visione 'positiva' del valore linguistico manifestato), nonché la connessa dualità incommensurabile e priva di mediazione tra *forma* e *sostanza*. In effetti tale dicotomia, che sarebbe stata oggetto di revisioni critiche nell'ambito della glossematica di Hjelmslev e della prospettiva di Coseriu, alla luce degli scritti inediti si presenta come vero e proprio nodo problematico del pensiero di Saussure: lungi dall'esser risolto, esso è piuttosto *eluso* dalla nota formulazione del CLG (fatto che ripropone, in ultima analisi, il tema dell' 'apocrifia' del *Cours* ricordato da Fabbri).

3. In definitiva riteniamo che tanto la visione di un Saussure più 'prudente' rispetto ad alcune elaborazioni teoriche decisamente assertive presenti nel CLG (in particolare in relazione al problema dell'identità linguistica *come identificazione* delle entità pertinenti) quanto il verificarsi di una singolare 'coincidenza' di esempi fra gli SLG (quando Saussure illustra i fenomeni della fluttuazione fonetica e della latitudine di pronuncia) e lo Hjelmslev di *Langue e parole* (quando tenta di articolare le relazioni funzionali fra i concetti di *schema*, *norma*, *uso* ed *atto*) consentono di superare le critiche mosse alla concezione saussuriana de *la valeur* nel CLG da linguisti di formazione empirista come Roy Harris. Al tempo stesso, un simile riesame ci dà modo di situare ancor più saldamente la riflessione saussuriana nel solco di quella linea glossematica che ha costituito la via maestra per lo sviluppo dell'epistemologia strutturale in semiotica – e che si rivela assai meno formalista e 'logicista' di quanto affermano i suoi detrattori.